Anno XVI — Sabbato, 19 Settembre 1863 — N. 258

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 settembre

MARINA ITALIANA

(*V. foglio preced.*)

II.

Passando al personale, quello di stato maggiore si dividerebbe ne'seguenti corpi:

A Ufficiali di vascello,
B Ingegneri navali,
C Commissari di marina,
D Contabili di magazzino,
E Ufficiali macchinisti,
F Ufficiali sanitari,
G Ufficiali d'armata,
H Cappellani,
I Personale addetto al servizio della marina mercantile.

Il personale di bassa-forza sarebbe composto de'seguenti corpi:

A Corpo reale equipaggi, suddiviso in
a) marinari,
b) marinari cannonieri,
B Bassa-forza pel servizio delle macchine,
C Maestranze d'arsenale,
D Guardiani d'arsenale,
E Infermieri della marina,
F Marinai invalidi.

Non riprodurremo qui il numero a cui dovrebbero ascendere gli individui componenti ciascuna di queste categorie. Naturalmente, esso è in proporzione delle forze navali che l'Italia dovrebbe possedere, secondo il progetto che esaminiamo. Gli autori di questo si sono occupati anche di una questione molte volte dibattuta, vale a dire del modo di aumentare il personale di stato maggiore della regia marina.

Ad ottenere che desso raggiunga nelle singole sue corporazioni la forza stabilita nel presente Piano organico, si propone:

1° Il passaggio degli ufficiali piloti negli ufficiali di vascello, sotto certe condizioni;

2° Il richiamo nel quadro degli ufficiali di vascello dal pe sonale delle attuali capitanie dei porti e degli altri rami del servizio marittimo di tutti quegli individui di stato maggiore che avessero titoli ed idoneità per rientrare in attivo servizio;

3° L'accettazione nel corpo della regia marina a seconda dei loro titoli ed idoneità di quegli individui appartenenti alle marine delle varie provincie italiane che non facessero ancora parte della regia marina, esclusi quelli che avessero combattuto contro l'indipendenza italiana;

4° Il concorso per l'accettazione nel corpo degli ufficiali di vascello di capitani marittimi italiani;

5° L'istituzione di corsi eccezionali d'applicazione a bordo di una regia nave per i giovani italiani chiamati a concorso del grado di guardia marina di 1ª classe, dalle Univers tà ed altri istituti del regno, dalle scuole della marina mercantile e dalla bassa-forza dei corpi della regia marina;

6° L'accrescimento immediato degli alunni nella scuola di marina.

Gli autori del Piano ornanico propongono alcune riforme all'attuale legge organica sulla leva di mare e manifestano il desiderio che si possa col tempo fare una sola leva per l'esercito di terra e l'armata di mare. Riconoscono però che assai malagevole riuscirebbe per ora il raggiungere un simile intento e perciò si limitano a fare quelle proposte che valgano a migliorare la legge sulla leva marittima.

Essi chiedono inoltre che l'iscrizione marittima sia ridotta a semplici statistiche delle persone addette alla navigazione od alle arti marittime, e che sia studiato un sistema da tradursi a suo tempo in legge per l'istituzione di una riserva navale.

Il servizio delle macchine viene separato da quello delle costruzioni navali, ed istituita una direzione speciale delle macchine in ogni capoluogo di dipartimento marittimo, affidandola ad ingegneri meccanici.

La carriera superiore del pilotaggio rimane soppressa, ed i titolari che la compongono passano nel corpo degli ufficiali di vascello. Gli individui di bassa forza del pilotaggio formeranno la categoria speciale di timoneria e costituiranno i capi ed allievi di timoneria.

Il collegio degli alunni marinai di Napoli viene ritornato alla marina mercantile ed al commercio marittimo di Napoli, a seconda della sua istituzione, senza che la marina militare vi abbia più alcuna autorità diretta.

È soppresso il corpo degli ufficiali di maggiorità. I titolari di stato maggiore che lo compongono entreranno nel commissariato o nei contabili di magazzino col loro grado attuale e rispettiva anzianità.

Gli ufficiali del corpo dei cannonieri di Napoli, che trovansi ora nella maggiorità, potranno far passaggio negli ufficiali d'arsenale.

Gli individui di bassaforza del corpo di maggiorità passeranno col rispettivo grado nel corpo reale equipaggi, e verranno adibiti alle scritturazioni negli uffici ed alla contabilità di terra e di bordo.

Il corpo delle segreterie dei comandi di dipartimento rimane soppresso, e gli impiegati che lo compongono sono trasferiti nel commissariato e nei contabili di magazzino, col grado a cui sono assimilati, e con la loro rispettiva anzianità.

Il commissariato della marina ed i contabili di magazzino costituiranno un solo corpo, senza distinzione di carriera.

I due reggimenti di fanteria real marina col loro deposito passano sotto la dipendenza del ministero della guerra o vengono soppressi se il ministero della guerra crede inutile di conservarli, provvedendo alla sorte degli individui che ne fanno parte, e collocandoli nell'esercito o nella regia marina, a seconda della loro idoneità e dei bisogni del servizio.

La guardia degli stabilimenti marittimi rimane esclusivamente affidata ai corpi militari della regia marina.

I consolati di marina e la sanità marittima sono soppressi. Al servizio della marina mercantile nei porti e lungo il litorale è provveduto per mezzo di un apposito personale.

Ai posti nel personale tecnico dei porti vengono chiamati i capitani marittimi in concorrenza cogli uffiziali di vascello, i quali ne facciano formale domanda.

L'amministrazione dei bagni con tutto il personale che vi è addetto passerebbe al ministero dell'interno, principiando dal 1864.

D'ora innanzi nessun forzato verrà impiegato nei lavori degli arsenali, cantieri o porti militari.

Dichiarando che i bagni passano sotto la dipendenza del ministero dell'interno, gli autori del piano organico suggeriscono che i forzati vengano al più presto allontanati dai porti militari e commerciali del regno, e possibilmente *deportati* fuori del territorio italiano, istituendo così una colonia penitenziaria. A tale oggetto il governo dovrebbe prender possesso e far riconoscere la propria autorità sopra una delle isole del *Navigatore* nel Pacifico o meglio ancora sopra una delle isole centrali del gruppo di *Nicobar*.

Gli autori del piano organico propongono anche un nuovo ordinamento del ministero della marina. Ma crediamo superfluo di farne parola per ora, essendo stato codesto dicastero non ha guari riordinato dal ministro che ne è a capo.

Al Consiglio superiore d'ammiragliato ora esistente verrebbe sostituito un *Consiglio superiore di marina*. Il presidente ed i membri di questo Consiglio sono di nomina regia.

I membri del consiglio di marina hanno per ispeciale incarico l'ispezione del personale, del materiale e del servizio marittimo nei dipartimenti e sulle navi armate.

Si dovrà sottoporre alle deliberazioni del Consiglio superiore di marina tutte le quistioni che si riferiscono ai seguenti argomenti:

1. Esame di memorie, rapporti, piani, progetti relativi a costruzioni navali, materiale d'artiglieria, lavori idraulici e fabbricati e in generale a tutti i lavori negli arsenali, cantieri e stabilimenti marittimi.

2. Esame dei regolamenti relativi all'esecuzione dei lavori d'ogni genere per costruzione, istall zione ed armamento delle navi della R. marina.

3. Esame e redazione di programmi a pubblicarsi per concorsi sovra quistioni relative a scienze nautiche, costruzioni navali, artiglieria, amministrazione marittima, igiene navale.

4. Esame dei rapporti, memorie, disegni ecc. diretti dagli ufficiali dei vari corpi della R. marina e riguardanti quistioni d'arte e di scienze navali e militari.

5. Esame di proposte, progetti e sistemi nuovi tendenti a portare miglioramenti nelle costruzioni navali, artiglieria marina, macchine a vapore ecc.

Il Consiglio superiore di marina esamina ogni altra quistione che si riferisce all'organizzazione, amministrazione e servizio militare dell'armata di mare, che il ministro credesse di sottomettere alle sue discussioni.

È soppresso il Consiglio superiore sanitario marittimo.

Le due R. scuole di Genova e Napoli vengono ridotte ad istituti preparatorii per la marina.

Un'accademia navale è instituita in Livorno per alimentare essenzialmente d'ufficiali il corpo degli ufficiali di vascello. Gli allievi che escono dalla suddetta accademia servono pur anche ad alimentare gli altri centri tecnici della marina. Con apposite scuole d'applicazione presso i corpi si provvederà a completarne l'istruzione.

La scuola dei macchinisti provvederà a formare alunni ed operai meccanici. Dessa avrà sede presso uno degli arsenali marittimi del regno.

È conservata la scuola dei mozzi per la R. marina.

Il bilancio della marina sarà diviso in due classificazioni:

A Marina militare.

B Marina mercantile fino a che questa rimarrà sotto la dipendenza del ministero di marina. E qui facciamo osservare che gli autori del piano organico credono dannoso così alla marina militare come alla mercantile che rimangano entrambe sotto la dipendenza di uno stesso ministero.

Un nuovo codice penale militare verrà sostituito a quello del 1826 attualmente in vigore.

Sarà emanato un regolamento di disciplina per i corpi della marina.

Si riformerà il codice penale della marina mercantile.

Un sistema generale di statistica marittima verrà pubblicato per cura del dicastero al quale si troverà attribuita la marina mercantile.

Abbiamo enumerate in modo brevissimo e per sommi capi le riforme proposte dai signori Maldini, Sandri e Bucchia. Ora ci conviene soggiungere che, secondo i loro calcoli, questo nuovo ordinamento della marina italiana lungi dallo aggravare le finanze dello stato, produrrebbe una notevole economia.

Il bilancio normale per la marina, quale viene da essi proposto, ammonterebbe a 40 milioni, mentre oggidì ne furono votati 47 per una forza corrispondente alla terza parte di quella di cui si potrebbe disporre nel 1873. L'economia risulta:

1. Dall'aver calcolato tutte le spese sopra una base prestabilita;

2. Dall'aver riordinato tutti i rami del servizio della marina.

Essi inoltre dimostrano, che col loro piano, nel decennio di transizione per giungere al completo riordinamento della marina italiana si avrebbe un'economia di 150 milioni sulle somme che presuntivamente il Parlamento sarebbe costretto ogni anno a votare se si lasciassero le cose come sono.

Gli autori del piano organico hanno compiuto il lungo e difficile lavoro che loro era stato affidato. Qualunque sia per essere l'esito delle loro proposte, essi avranno sempre il merito di aver preparati i materiali per una completa riforma della marina. Il Parlamento non potrà a meno di tener conto delle loro considerazioni e degli studi coscienziosi da essi fatti ed a noi non rimane che manifestare il desiderio che al riordinamento della marina si pensi e si provveda sollecitamente dai nostri legislatori, giacchè, per servirci delle parole stesse degli autori di questo piano organico « la marina ha bisogno di un *Codice* fisso che le dia forma, consistenza e stabilità nelle sue istituzioni e nei suoi fondamentali ordinamenti; che le imprima movimento di vita; che ne determini l'azione; che ne segni il destino. »

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 15 *settembre* 1863.

Nell'ultima mia vi tenni parola della terza lettera sulle provincie napolitane, scritta da un corrispondente speciale del giornale la *Stampa*, e ciò nello scopo di cercare di ristabilire l'esattezza nei fatti ivi annunciati, e, se ben mi ricordo, combattei pure l'idea da lui messa in campo, di restringere, almeno provvisoriamente, la libertà della stampa in queste provincie.

Quella proposizione destò una vera tempesta nel nostro giornalismo, e siccome nella detta corrispondenza si diceva che diversi direttori di giornali serii ed onesti avevano dato il loro pieno assentimento a quel progetto, perciò da due giorni vediamo inscritte nelle colonne ora di questo ed ora di quel giornale, delle proteste contro le parole del corrispondente speciale della *Stampa*.

La quistione minaccia di farsi seria, giacchè si è cominciato a citare dei nomi ed a camminare su di un terreno assai scabroso.

Il *Pensiero* pretende che autore di quel progetto di legge da presentarsi al parlamento sia il senatore Giuseppe Vacca.

Non so se la asserzione sia conforme a verità; il fatto è però, che la persona da cui ebbe quel corrispondente una cosiffatta comunicazione, appartiene ad una delle due camere, come ebbe egli a dichiararlo in una sua lettera al *Pungolo*, per cui è impossibile che si possa più a lungo tener celato il nome dell'autore primo della proposta.

I giornali che sarebbero colpiti da una tale misura restrittiva, e che per l'appunto v'avrebbero dato causa, cercano di spingere allo scandalo, beati di avere un'occasione per mordere a *belle den* il partito governativo che avrebbe il fianco scoperto in cosiffatta lotta.

A mio avviso è bene che la luce si faccia per intiero su questo incidente che da tre giorni occupa la pubblica attenzione, onde si conoscano a fondo le cose, e si evitino così delle supposizioni erronee a carico di persone che sono rimaste affatto estranee a questo affare.

In tal modo si vedrà che nè il ministero, nè gli agenti suoi in Napoli, non hanno dato il più piccolo pretesto onde cotesta idea si propagasse nel pubblico e che se sorse ciononostante, si deve attribuirne la paternità a persona tutt'affatto estranea al governo, la quale parlò per proprio conto soltanto.

Intanto in grazia ai nuovi concerti presi tra la questura e la procura regia, la sorveglianza sulla stampa giornaliera è più attiva e più energica.

I sequestri si fanno con maggior profitto e non più tardi di ieri il *Pensiero* ebbe sequestrate oltre a 600 copie per parte delle guardie di pubblica sicurezza, mentre per lo passato a mala pena si riusciva ad impossessarsi di 70 ad 80 fogli al più.

Questo non dipendeva già dalla poca vigilanza degli agenti della questura, sibbene dall'ora tarda in cui si poteva avere l'ordinanza di sequestro pronunciata dal giudice; in parte si è già rimediato a questo inconveniente ed i risultati sono per conseguenza i più soddisfacenti.

Da due giorni trovasi a Posilippo il conte di *Morny* in casa del signor La Hante; mi si assicura che la sua venuta in Napoli si riferisca alle trattative state aperte da una società di capitalisti metà francesi e metà napolitani, col ministero di agricoltura e di commercio, riguardo alla bonifica dei terreni di queste provincie.

In concorrenza a questa società, vi sarebbe pure un'altra con a capo il duca di Galliera e formata pressochè esclusivamente di napolitani; egli pure deve arrivare a Napoli oggi o domani.

Il ministro Manna ha procrastinato di alcuni giorni la sua partenza per Torino, appunto per condurre a termine i *pourparlers* che si sono intavolati con amendue su quel riguardo. Non sarebbe difficile che le due società si mettessero di accordo e così non ne formassero che una sola.

Il principe Oddone è ritornato ieri mattina alle 6 dalla Favorita. Si tratterrà a Napoli un 10 o 12 giorni ancora, i quali saranno da lui impiegati a visitare Pozzuoli, Baia e le antichità che si trovano in quei dintorni. S. A. è così amante della archeologia che sta trattando la compra di un terreno a Capua, onde farvi degli scavi per suo conto. Mi si dice che il cav. Fiorelli se ne sia assunta la direzione.

La salute di S. A. continua ad essere ottima e sul di lui volto vi gode di scorgere i benefici effetti di questo clima.

L'*Indipendente*, giornale del sig. A. Dumas, ieri riportava una terribile storia di un muratore che sarebbe stato obbligato da incogniti a chiudere in un muro una giovine signora piena di vita che si dibatteva contro gli orrori di quella agonia da dannati. Per fortuna che l'illustre romanziere, stanco forse di far nulla, è il solo colpevole di tanta barbarie, giacchè risulta in modo positivo che tutto è pretta invenzione. Questo racconto avendo allarmato l'intiera popolazione, sarebbe a desiderarsi che la fervida mente del padre del *Monte Cristo* si rivolgesse d'ora innanzi a soggetti più gai e

meno lugubri. Speriamo che la preghiera venga ascoltata e che fra qualche giorno ci farà egli assistere a qualche scena opposta a quella che ieri ci ha fatti fremere.

Nel giorno 20 del corrente avranno luogo i dibattimenti contro il dottore Finizio accusato di avere tentato di procurare l'aborto alla vedova Ares di Torino, negoziante in Napoli di oggetti militari, per cui ne sarebbe venuta la quasi istantanea di lei morte in seguito ad una forte emorragia all'utero. Il processo sarà seguito da una folla considerevole di curiosi, sia perchè l'accusato ha molti amici ed anche nemici, come anche perchè l'accaduto ha fatto chiasso e la posizione del Finizio è tale da porre questa causa nel novero di quelle destinate a solleticare la pubblica curiosità.

Non si sa ancora cosa alcuna di positivo sulle trattative aperte a Rionero tra il maggior Paoli ed i diversi capibanda della Basilicata, ma tutto dà a credere che riusciranno a buon termine.

Nel fatto succeduto a S. Bartolomeo in Galdo, che avrete veduto narrato dai nostri giornali, 24 persone rimasero estinte. Fra queste, tre morte per la paura!

Ieri a sera giungeva un telegramma portante che nel giorno 12 la guardia nazionale di Ripacandida ebbe uno scontro con diversi briganti, nel quale essa riuscì ad ucciderne uno e ad arrestarne due.

Nella lotta che ebbe luogo nella masseria del contadino D'Arienzio sul territorio di Confino, si distinse in particolar modo nell'arresto del capobanda Nicola Napoletano, detto Caprariello, il sergente de' bersaglieri Stefano Becchis da Torino, che ebbe a sostenere una lotta corpo a corpo contro quel terribile assassino.

L'altro ieri la sezione d'accusa di Napoli dichiarò non farsi luogo a procedimento penale contro il signor Jacovelli, ex-deputato di Casoria, accusato di brogli elettorali, ritenendo non esservi i tre estremi preveduti dall'art. 126 del codice penale italiano.

Lo svizzero Besenval venne messo in libertà ieri l'altro.

Riportiamo dall'*Avvenire* di Napoli il seguente proclama del generale Sirtori nell'assumere il comando della divisione militare delle Calabrie:

Io venni nelle Calabrie per estirpare il brigantaggio da queste province benedette dal cielo e contristate dagli uomini.

L'amore che porto all'Italia, l'affetto che porto ai calabresi mi fecero accettare questa grave e dolorosa missione.

Io considero il brigantaggio come la piaga più perniciosa che possa essere a tutte le classi della società, e specialmente ai poveri.

Se i calabresi, e specialmente i poveri, volessero ascoltare la mia voce che è voce d'amico, di fratello, di padre, tutti s'adoprerebbero con me per la estirpazione del brigantaggio, e fra pochi giorni non esisterebbe più brigantaggio in Calabria.

Io mi rivolgo particolarmente ai parenti dei briganti, ed agli stessi briganti, pei quali non ho odio, ma compassione profonda.

Sovente col cuore ripieno di dolore dico tra me: *Oh se potessi parlare ad uno ad uno ai briganti ed ai loro parenti, e far loro intendere la voce della verità, la voce dell'amore, certo si arrenderebbero alle mie parole*. Discepolo del Vangelo, il mio cuore gioirebbe per una pecorella smarrita che torna all'ovile, più che per le cento che non l'hanno abbandonato. Il brigante coperto dei maggiori delitti si può presentare a me come a padre. Io mi adoprerò per quelle diminuzioni di pene che la legge permette.

Dopo ciò, se non ascoltano la voce dell'amore, io e tutte le autorità militari e civili saremo costretti di usare contro i briganti e i loro parenti le armi terribili che la legge mette in nostra mano.

Per l'onore e la felicità delle Calabrie, e specialmente nell'interesse dei poveri, bisogna che il brigantaggio cessi « coll'amore o col terrore. »

Catanzaro, 1° settembre 1863.

Il luogotenente generale
Comandante la div. mil. delle Calabrie
G. Sirtori.

IL CONSOLE PONTIFICIO A NAPOLI

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 15:

Il *Giornale di Roma* 12 settembre, n. 206) spiega alla sua maniera le cagioni della espulsione dal territorio italiano del cav. De Mandato, già console pontificio a Napoli. Secondo quel periodico, il De Mandato, inutilmente perquisito, ritenuto senza motivo tre giorni in carcere, sottoposto a varii interrogatorii, nei quali rifulse la sua innocenza, fu ciò nullostante tradotto alla frontiera e, per colmo di ingiustizia, sotto buona scorta.

Evidentemente il *Giornale di Roma* ha raccolto le sue informazioni a una cattiva sorgente, e non avrebbe travisato così mostruosamente la verità, se si fosse rivolto per saperne qualche cosa ad altri che non fosse lo stesso cav. De Mandato.

Sappia adunque l'organo ufficiale del governo pontificio, che il console in questione non è una vittima di passioni rivoluzionarie, come esso vuol insinuare, ma è un colpito dalle leggi debitamente promulgate nel nostro stato.

Il De Mandato, che aveva la viltà di respingere la responsabilità di due passaporti rilasciati ai briganti colla sola firma d'un suo impiegato, dovette riconoscere l'autenticità della propria firma apposta ad altri documenti simili, che il questore di Napoli gli presentava in buon numero.

Il cav. De Mandato dovette convenire d'aver mancato ai propri doveri per favorire lo scampo di nemici dello stato, e dovrebbe pur ora lodarsi d'essere punito con tanta mitezza da un governo che egli tradiva.

L'articolo 289 del codice penale infligge la pena del carcere non minore di un anno a chiunque *senza titolo s'ingerisca in funzioni pubbliche, rilasciandone gli atti*. L'art. 5 del decreto del 16 agosto 1863 sulla repressione del brigantaggio, determina che una Giunta composta del prefetto, del presidente del tribunale, del procuratore del Re e di due consiglieri provinciali avrà facoltà di determinare il domicilio coatto ai manutengoli; senza dire che l'art. 2 del decreto stesso commina la pena dei lavori forzati a vita ai fautori del brigantaggio. Il *Giornale di Roma* non ha che a scegliere.

Le autorità italiane, a riguardo del cav. De Mandato, hanno applicato la legge, non hanno agito a capriccio.

I DISPACCI ELETTRICI SUI BRIGANTI.

Un nostro amico ci scrive da Parigi in data del 16 corrente:

Credo necessario di richiamar la vostra attenzione sui dispacci elettrici d'Italia che pubblicano i giornali di qui. Io non so comprendere qual interesse abbia il governo italiano a fare spedire dei dispacci, che a noi parrebbero insulsi, se non fossero di danno alla nostra causa. Avrete osservato ch'essi risguardano quasi esclusivamente la consegna o la morte di briganti nelle province napolitane.

Or vi domando che cosa può importare alla Francia, all'Inghilterra, al mondo civile, perchè i giornali di Londra e di Parigi si spandono per tutti i paesi civili, il sapere che ieri due briganti si sono presentati al prefetto di Cosenza, ed oggi tre altri a quello di Benevento? Che oggi ne furono arrestati quattro, e ieri fucilati cinque? Ed il famoso Tinna, che si è costituito prigione? Sarà famoso nelle contrade da lui percosse, ma dubito lo sia nel resto d'Italia. Imaginatevi poi se qui c'è alcuno che avesse la fortuna di sapere che c'era un capo brigante Tinna, o si preoccupasse molto di que' che si sono o no presentati!

Queste notizie sarebbero indifferenti e cagionerebbero solo una spesa per la trasmissione telegrafica, di cui noi avremmo torto di dolerci, se i nostri avversarii, che qui sono molti, non le sfruttassero. Voi non potete farvi un'idea dell'effetto ch'esse producono. Vedendo che il telegrafo non serve quasi mai in Italia che ad annunziar combattimenti di briganti, morti di briganti, carcerazione di briganti e consegne di briganti, si finisce per persuadersi che le province napolitane non siano popolate che di briganti e che il brigantaggio minacci seriamente il regno d'Italia.

Qui non si vuol capire che que' dispacci talvolta si mandano in mancanza d'altre notizie, che d'altronde la quistione del brigantaggio ha per gl'italiani tanto maggior importanza quanto più tranquille sono le province settentrionali e centrali, e che siccome il ristabilimento dell'ordine pubblico nelle province meridionali importa molto all'Italia, è scusabile se si preoccupa assai delle notizie relative ai briganti.

E voi che siete costì dovreste dal canto vostro persuadervi che non poche cose che interessano uno stato tornano affatto indifferenti agli altri. Qui si desidera che la finiate presto co' briganti; ma sapete qual è il risultato de' dispacci che ci mandate? È questo, che i nemici d'Italia sono contenti di poter ripetere che da tre anni combattete con forze considerevoli il brigantaggio, senza poterlo estirpare, e che anche non pochi amici finiscono per credere che veramente la piaga del brigantaggio sia incurabile.

Lasciateci dunque in pace co' briganti che si costituiscono prigionieri o che assaltano o che sono ammazzati, e considerate anche voi la quistione come cosa interna, come sarebbe in qualunque paese, che dopo una rivoluzione avesse a combattere delle bande di malandrini, che infestano le strade e le campagne.

Le considerazioni svolte in questa lettera del nostro amico ci sembrano molto assennate. A forza di mandar de' dispacci riguardanti i briganti si finisce per ingenerare l'opinione che in Italia ci sia la guerra civile e che i briganti mettano in pericolo lo stato, tanto più che al di fuori molti ignorano che nella spedizione de' dispacci il governo non c'entra. Possono succeder fatti, che torni conveniente di far conoscere per mezzo del telegrafo elettrico, ma que' piccoli casi giornalieri hanno in sè ben lieve importanza. L'hanno lieve molte volte anche per noi. Che cosa dev'essere pei parigini?

LA NOTA INGLESE SULLA POLONIA.

Togliamo al *Morning Post* del 16 settembre il seguente dispaccio di lord Russell a lord Napier ambasciatore inglese a Pietroburgo:

Ministero degli affari esteri.

11 agosto 1863.

Mylord,

Il 58 dello scorso mese il barone di Brunnow mi comunicò un dispaccio da lui ricevuto la sera innanzi dal principe di Gorciakoff.

Questo dispaccio del quale vi accludo qui copia, è tutt'altro che una soddisfacente risposta alle rimostranze che, d'accordo colla Francia e coll'Austria il governo di S. M. indirizzò al governo di Pietroburgo.

Questo dispaccio incomincia dall'asserire « che il gabinetto imperiale ammette il principio che ogni potenza signataria d'un trattato ha il diritto d'interpretarne il senso dal proprio punto di vista, purchè l'interpretazione non oltrepassi i limiti del senso che gli si può attribuiuire secondo il testo medesimo. » Il principe di Gorciakoff quindi soggiunge: « In virtù di questo principio, il gabinetto imperiale non contende un tale diritto a veruna delle otto potenze segnatarie del trattato di Vienna. »

Ma il principe di Gorciakoff, scostandosi immensamente dalla quistione dell'interpretazione del trattato di Vienna, attribuisce la continuazione dell'insurrezione della Polonia all'aiuto morale e materiale ch'essa riceve dall'estero; ammette in modo assai vago i sei punti; rigetta la proposta sospensione delle ostilità; rifiuta di accettare una conferenza delle otto potenze che sottoscrissero i trattati del 1815; e finalmente dichiara che si deve ristabilire l'ordine e la tranquillità nella Polonia prima di devenire ad una seria riforma.

Il governo di S. M. esaminerà ora imparzialmente i punti principali della risposta del principe di Gorciakoff alle considerazioni e rimostranze del mio dispaccio:

I. Il principe di Gorciakoff nel mentre ammette che la confidenza per parte dei governati e la supremazia della legge sul potere arbitrario dev'essere il fondamento dell'ordine e della tranquillità, nella Polonia aggiunge indispensabile corollario a questi principii essere il rispetto dell'autorità. Ma il gabinetto di Russia non può ignorare, che la clemenza e la conciliazione ottengono maggiori risultati, quand'hanno per oggetto di ristabilire il rispetto per l'autorità che quando vuol far prevalere la forza materiale. Sarebbe un deplorabile errore il voler ripristinare questo rispetto per l'autorità colla forza dell'armi soltanto senza aggiungervi adeguate guarentigie per i politici e religiosi diritti del popolo polacco. Quest'era lo scopo delle proposte fatte alla Russia dalle tre potenze occidentali.

Non piacque al gabinetto di Pietroburgo il valersi di questo mezzo per restaurare il rispetto per l'autorità.

II. Il principe di Gorciakoff afferma — e queste sue vedute formano il tema del fine e del principio del suo dispaccio — che il ristabilimento dell'ordine in Polonia dipende da una condizione, alla quale egli avea chiamata l'attenzione del governo di S. M. britannica, e cui lord Russell non solo non per anco compì, ma neppure ricordò nel suo dispaccio; noi parliamo dell'assistenza morale e materiale porta dall'estero agli insorti polacchi. »

Il governo di S. M. sarebbe stato ben lieto di poter lasciare intatto un simile argomento, discutendo il modo di sanare le piaghe attuali anzichè dissotterrare il passato.

Ma spintovi dal principe di Gorciakoff il governo di S. M. non esita punto a dichiarare esser esso convinto, che il principale ostacolo al riordinamento della Polonia non è l'aiuto che gl'insorti ricevono dall'estero, sibbene la condotta stessa del governo russo. — L'imperatrice Caterina promise ai polacchi nel 1772 che la loro religione sarebbe stata sempre rispettata.

L'imperatore Alessandro I promise loro nel 1815 una rappresentanza ed un'amministrazione nazionale.

Queste promesse non furono adempiute. Per molti anni la religione dei polacchi fu attaccata ed anche oggidì essi non possedono i diritti e la costituzione loro guarentiti nel 1815.

La violazione di questi solenni impegni da parte del governo di Russia produsse immenso scontento e l'ultima insurrezione non abbisognava, per tosto iscoppiare, che della repentina invasione delle case di Varsavia nella notte dell'ultimo gennaio.

Se la Polonia non fosse stata sì profondamente scontenta del malgoverno della Russia, gl'insorti avrebbero potuto trarre ben poco beneficio dall'aiuto porto loro dall'estero. È ben vero però che una immensa simpatia si destò nell'Europa in favore dei polacchi. In ogni stato dove esiste una rappresentanza nazionale, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Prussia, in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Isvezia ed in Danimarca, immensa fu la simpatia manifestata per i polacchi e per la causa loro. Ovunque v'ha una amministrazione nazionale, quell'amministrazione prese parte benchè con prudenza e con riserva ai sentimenti del potere legislativo della nazione.

La Russia dovrebbe ponderare queste simpatie e far suo pro delle lezioni che ne può ritrarre.

III. Il principe di Gorciakoff dà grande importanza al fatto per sè rilevantissimo: « che gl'insorti non domandano nè una amnistia, nè una autonomia, nè una rappresentanza più o meno completa.

Ma sarebbe grande errore il supporre che in casi di simil genere v'hanno soltanto due partiti, cioè il governo occupato nel sopprimere l'insurrezione ed i capi degli insorti intenti ad aumentarla e fomentarla.

Oltre questi partiti v'ha sempre in simili casi una gran massa fluttuante che sarebbe ben contenta di vedere le persone e gli averi sicuri, sotto un regime giusto e benefico. La confidenza di questa gran massa non si potè ottenere dal governo russo.

Il governo di S. M. deve quindi nuovamente dimostrare al gabinetto di Pietroburgo quanto urgente sia per l'interesse della Russia stessa una conciliazione colla Polonia.

Approfittando della leale e disinteressata assistenza offertale dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, la Corte di Russia si assicurerebbe il mezzo più potente per far prevalere in Polonia l'idea dell'ordine e della moderazione, ponendo in tal modo le fondamenta d'una pace imperitura.

IV. Riferendosi al trattato di Vienna, il principe di Gorciakoff dice che « noi non saremmo lungi dal vero affermando che il 1° articolo del trattato di Vienna fu preparato e direttamente emanato dall'imperatore Alessandro I.

Il governo di S. M. ammette la probabilità di questa supposizione. Nel 1815 l'Inghilterra, l'Austria, la Francia e la Prussia avrebbero preferito una restaurazione dell'antico regno polacco quale esisteva prima del 1772, od almeno l'erezione d'un indipendente regno polacco, cogli stessi confini che gli vennero ultimamente assegnati.

Il grande esercito che l'imperatore Alessandro aveva allora in Polonia, gli importanti servigi prestati dalla Russia alla coalizione, e sopratutto il timore di suscitare nuovamente la guerra in Europa indussero l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia ad accettare l'accomodamento proposto dall'imperatore Alessandro, quantunque ai loro occhi un tal accomodamento fosse, dei tre che si avea preso in disamina quello che meno prometteva all'Europa una pace ed una sicurezza duratura.

Ma il governo di S. M. quanto più vede in tale decisione la prevalente influenza della Russia, tanto più è convinto che l'imperatore di Russia dovrebbe essere di tutti i sovrani il più desideroso di conservare le condizioni d'un tale accomodamento.

La Russia non potrebbe fruire dei beneficii d'un allargamento del suo territorio, sconfessando quell'istrumento, in forza del quale soltanto essa ora possiede il regno polacco.

Il principe di Gorciakoff passa quindi a dire che la sola stipulazione che può mettere in dubbio se l'imperatore di Russia possegga il regno polacco per le stesse ragioni per le quali ei possiede le altre provincie del suo impero, la sola stipulazione che può far dipendere i suoi diritti da qualche condizione, si contiene nei due brani ch'egli cita più innanzi.

Ma vi ha un altro passo cui il principe di Gorciakoff non allude. Esso si trova nel principio del 1° articolo ed è del seguente tenore:

« Il ducato di Varsavia ad eccezione delle province e dei distretti dei quali si dispone pei seguenti articoli sarà unito all'impero russo al quale sarà irrevocabilmente unito per la sua costituzione e sarà posseduto da S. M. l'imperatore di tutte le Russie, da' suoi eredi e successori in perpetuo. »

Se con questo articolo non s'intendesse una rappresentanza nazionale sarebbe stato sufficiente il dire: « al quale sarà irrevocabilmente unito » senza nominare la parola costituzione.

E quindi è evidente che la costituzione è il nodo per il quale la Polonia è unita alla Russia. Importa il sapere di qual natura si fosse questa costituzione che univa insieme la Polonia e la Russia. Questa costituzione non fu prescritta dal trattato; non venne promulgata dalle potenze europee; la sua applicazione fu totalmente lasciata al beneplacito dell'imperatore Alessandro; ma cionullostante, una volta promulgata si deve ritenere essere quella la costituzione cui alludeva il trattato di Vienna.

Era perciò, che il governo di S. M. proponeva al gabinetto di Pietroburgo una « rappresentanza nazionale con poteri simili a quelli fissati dalla carta del 15/27 novembre 1815. »

V. Passando quindi a parlare delle proposte del governo di S. M., il principe di Gorciakoff dice in riguardo ai sei punti che la più grande parte delle misure additate dalle tre potenze « furono già o decretate o preparate per iniziativa del nostro augusto padrone. »

Verso la fine del suo dispaccio il principe di Gorciakoff fa allusione « alle misure cui S. Maestà aderisce sia nel semplice progetto sia nell'ulteriore sviluppo ch'esse per quanto si prevede non mancheranno di prendere. «

Questo passo benchè non assicuri ai polacchi una rappresentanza nazionale con mezzi efficaci di controllo o di una amministrazione nazionale, infonde qualche speranza che l'imperatore Alessandro porgerà finalmente l'orecchio ai disinteressati consigli delle potenze europee.

La proposta di una sospensione d'ostilità è rigettata « per non fare un'ingiustizia al fedele esercito dell'imperatore, alla pacifica maggioranza dei polacchi ed alla Russia stessa alla quale queste agitazioni impongono dolorosi sagrificii. »

La proposta d'una conferenza delle potenze segnatarie del trattato di Vienna è parimente rigettata e con essa le probabilità d'una pronta ed amichevole pacificazione.

In luogo di quella bella e giusta proposta il gabinetto di Russia vorrebbe che le tre potenze che proposero i trattati separati fra l'Austria e la Russia, la Prussia e la Russia prima del generale trattato di Vienna avessero insieme delle conferenze delle cui deliberazioni ne fossero quindi informate la Francia e l'Inghilterra.

V'hanno due ragioni, delle quali una sola basterebbe a condannare tale proposta.

I. I trattati in questione tolti al trattato generale di Vienna, non si riferiscono che ad oggetti materiali come sarebbe l'uso delle sponde dei fiumi, il libero passaggio delle merci da una provincia all'altra e mille altri soggetti di convenienza e di commercio. In simili trattati quindi non si contiene alcuno sviluppo o dettaglio politico.

II. È troppo chiaro che tale conferenza porrebbe l'Austria in una posizione assai falsa e contraria alle amichevoli sue relazioni colla Francia e coll'Inghilterra.

S. M. l'imperatore d'Austria rigettava quindi, spintovi dal sentimento della sua dignità simili proposte.

Nel mentre comunica le sue vedute al principe di Gorciakoff il governo di S. M. deve pure obbedire ad un imperioso dovere.

E ciò si è di eccitare la più seria attenzione di

S. E. sulla gravità della situazione e sulla responsabilità che per ciò stesso è imposta alla Russia.

L'Inghilterra, l'Austria e la Francia accennarono all'urgente necessità di porre tosto un fine ad un conflitto che pone a repentaglio la pace e la sicurezza dell'Europa. Esse indicarono al tempo stesso i mezzi che a loro credere dovrebbero impiegarsi per ottenere un simile intento, offrendo a tale uopo la loro cooperazione.

Se la Russia non fa quant'è in suo potere affine di ridonare la pace all'Europa, s'essa non ottempera in una parola ai saggi consigli delle potenze occidentali, si renderà con ciò responsabile delle serie conseguenze che potrebbe far nascere il prolungamento dell'insurrezione della Polonia.

Io sono ecc.

Firmato: Russell.

INSURREZIONE DELLA POLONIA.

Discorrendo sulle conseguenze d'una più prolungata insurrezione in Polonia, il *Times* del 16 settembre termina con queste parole un lungo suo articolo annunziatoci precedentemente dal telegrafo:

Il prossimo inverno potrà diminuire colla fame e col gelo il numero degl'insorti e potrà produrre in Germania nuove complicazioni favorevoli agli interessi della Russia, ma non vi ha alcun motivo per credere che l'insurrezione della Polonia sarà completamente soffocata. La Russia e la Prussia non potranno anche unite opporsi al movimento nazionale polacco. Noi non pretendiamo di predire quale sarà l'avvenire della Polonia e della Russia; ma possiamo però asseverare fin d'ora, che non vi avrà reale prosperità per la Russia, se non accompagnata dalla pace e dal benessere della Polonia. Terminato l'inverno, lo czar ed il suo concilio non accetteranno forse, colla baldanza con cui ora la proclamano *la piena responsabilità delle loro azioni.*

CONFLITTO DANO-GERMANICO

Leggiamo nell'*Europe*, del 16 corrente, le seguenti comunicazioni:

Il barone Dirkinck de Holmfeld, ministro di Danimarca, accreditato presso la confederazione germanica, lascierà Francoforte questa sera in virtù di un congedo che avea ottenuto dal suo governo.

Noi sappiamo che l'inferma salute di questo onorevole diplomatico esigeva cure che egli non poteva ottenere che nel riposo ed in seno della propria famiglia.

Tuttavia, non si può a meno di deplorare la coincidenza della partenza del rappresentante del re Federico VII presso la Dieta germanica: con la decisione presa dalla confederazione di procedere in un breve termine all'esecuzione federale contro la Danimarca.

Spirito eminentemente conciliante ed arrendevole, il barone Dirkinck de Holmfeld sarebbe forse riuscito ad attenuare certi effetti della misura così francamente comminatoria, alla quale i principi ed i popoli della Germania, di comune accordo, hanno creduto dover prendere.

È sottinteso che la legazione danese a Francoforte è affidata ad un incaricato d'affari, durante l'assenza del ministro titolare. Non abbiamo che a confermare quanto abbiamo pubblicato sulla decisione presa dalla confederazione germanica di procedere alla esecuzione armata contro la Danimarca, per quello che concerne gli affari dell'Holstein.

Niente, assolutamente niente impedirà che questa esecuzione avvenga. I gabinetti tedeschi, forti del sentimento della nazione, sono risoluti ad agire.

Però la notificazione ufficiale al governo del re Federico IV della esecuzione federale, l'occupazione dell'Holstein, e nel tempo stesso la rottura delle relazioni fra la Danimarca e la Germania soffriranno per necessità un ritardo.

La Dieta germanica si occuperà nelle sue prossime sedute del compimento delle formalità, cioè il rapporto dalla Commissione *ad hoc* verrà letto e indi sottoposto alle decisioni sovrane della Dieta. Ancora una volta, questo ritardo non muta per nulla la sostanza delle cose.

A questo stesso proposito scrivono da Londra alla *Presse* di Vienna che lord John Russell, invitato dal governo danese, si è incaricato di un tentativo di mediazione presso la Dieta federale e presso le grandi potenze tedesche. Il ministro inglese si sarebbe pure diretto al governo francese con lo scopo di dare maggior peso alle sue istanze.

La mediazione sarebbe adunque simultanea per parte della Francia e dell'Inghilterra. Si proporrebbe prima di ogni altra cosa una revisione di tutti i negoziati dell'anno 1851.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1° un decreto, in data del 2 settembre, (preceduto dalla relazione di S. M.), in forza del quale a coloro che sono ammessi a far liquidare la propria pensione a carico dello stato potrà dal ministero delle finanze accordarsi, nell'intervallo di tempo occorrente alla liquidazione della pensione stessa, un acconto mensile temporaneo da imputarsi sull'assegno definitivo che sarà loro dovuto.

2° Il regolamento organico del R. collegio Tolomei di Siena.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito, e nel personale dell'ordine giudiziario.

Esequie. Quelli degli amici del compianto comm. Giuseppe La Farina, che non avessero ricevuto, per non colpevole dimenticanza, la lettera di partecipazione alle solenni esequie che gli saranno celebrate dentro il mese della sua infausta morte, volendo concorrere alla pia opera, sono pregati a dichiararlo per lettera diretta al conte Alfieri, deputato al Parlamento, indicando il numero delle azioni di lire 5 per cui vorranno soscrivere.

Debito pubblico. Il Direttore generale del debito pubblico ha inviata una circolare agli uffizi del tesoro e a quelli di prefettura e sottoprefetture del regno, intorno all'istituzione, allo scopo e allo ordinamento delle nuove Casse dei depositi e dei prestiti, non che alla parte che gli uffizi del tesoro e quelli di prefettura e sottoprefetture sono chiamati a prendervi.

Club Alpino. Sappiamo che giungono continuamente domande di ammessioni ed adesioni al *Club Alpino*.

Quanto al giornale ci venne annunziato che valenti scrittori hanno promessa la loro collaborazione.

Scuola femminile in Carmagnola. Abbiamo sotto gli occhi il programma d'una *Scuola normale femminile privata*, che s'aprirà in Carmagnola al cominciare del prossimo anno scolastico 1863-64. L'insegnamento sarà conforme al decreto ministeriale del 9 novembre 1861. I professori Grispini (direttore), Prades e Manava insegneranno la religione, morale, pedagogia, lingua e letteratura italiana, aritmetica, geometria, scienze fisiche e disegno. Il maestro Mantellino darà lezioni di calligrafia e la signora Maria Pelliciù insegnerà i lavori femminili.

La retribuzione pel corso normale è di lire 10 mensili; quelle che volessero applicarsi soltanto allo studio della lingua italiana e dell'aritmetica pagheranno lire cinque.

Auguriamo esito prospero ad un'istituzione che tende a diffondere l'istruzione pubblica, ed onora chi se ne fece promotore.

Processo per diffamazione. La *Lombardia* di Milano del 17 corrente annuncia che fu avviato il processo per diffamazione ed ingiurie, promosso dal generale Türr contro il colonnello Krivacsi, avanti quel tribunale correzionale. Il generale Türr si è costituito parte civile e sarà rappresentato dall'avvocato Mosca.

I raccolti della Valtellina. Scrivono da Mazzo di Valtellina, in data 14 corrente, alla *Lombardia*:

Dalle varie escursioni fatte per la valle posso accertarvi che in generale il raccolto dell'uva va benissimo dappertutto; e specialmente dalle montagne di Varvio, Tirano fino a Tresivio la è una maraviglia. I vecchi dicono non ricordarsi di tanta abbondanza. Il miracolo fu operato dalla solforazione. Se v'ha qualche costa in cui l'uva soggiacque alla potenza del male, fu perchè il proprietario non volle applicare lo zolfo al nascente grappolo, dichiarando non esservi che la Provvidenza che possa guarire il male alle viti. Speriamo che tale superstizione sarà discacciata anche dai pochi. La vendemmia incomincierà colla fine del corrente. Il raccolto delle noci andò pur benissimo, e quello delle patate è stato migliore dello scorso anno; la malattia va scomparendo. In punto al raccolto delle castagne sperasi bene.

Uccisione d'un assassino. La *Gazzetta dell'Umbria*, di Perugia, reca in data 15 settembre:

Egli è qualche tempo che due assassini uno, per nome Nazzareno Guglielmi detto volgarmente *Cinicchio*, e l'altro appellato Domenico Patuma, detto anche *Salvalanima*, infestavano alcuni paesi della provincia e sopratutto del circondario di Perugia. Questo zelantissimo e vigilantissimo direttore centrale di pubblica sicurezza sig. Ernesto Lupi, che non aveva mancato di tener dietro a costoro, il 9 del corrente spediva il sig. Nicola Agneni delegato mandamentale con un drappello di guardie di pubblica sicurezza scortate dal maresciallo Torielli. Questi avevano ordine di dirigersi verso Ponte Felcino a poca distanza dalla città ad una certa colonia detta S. Felicissimo, ove vociferavasi fosse nascosto il suddetto famoso Salvalanima presso una sua druda.

Il fatto provò che gl'indizi erano giustissimi, perocchè non appena il suddetto drappello ebbe circondata la casa, il Salvalanima che tenevasi per perduto se non tentava un estremo sforzo, slanciossi fuor della casa stessa, impugnando dall'una mano una pistola e dall'altra uno stile. Ma trovatosi avanti al suddetto delegato mandamentale e due guardie, da cui gli venne intimato di arrendersi rispose con un colpo di pistola che non offese alcuno. Ma il colpo di pistola che di rimando diresse contro lui una delle guardie medesime, non andò a vuoto, e la palla che ne partì giunse a ferire il fianco dell'assassino, che cambiando a stento uno o due passi, stramazzò a terra senza dir verbo.

Condanna di subornatori alla diserzione. Il *Corr. delle Marche* di Ancona 17 settembre reca:

Fin dal maggio 1862 vennero arrestati Luigi Moschini ricco cambia-valute di Macerata ed un tale Vallone Filippo soldato dell'ex-armata borbonica come imputati del grave titolo di subornazione ad una diserzione in complotto in numero di circa altri dodici militari.

Tradotti ambidue ieri l'altro avanti il tribunale militare per essere giudicati su tale reato, venne il Moschini condannato a cinque anni di reclusione come capo subornatore della tentata diserzione, ed il Vallone ad un anno di carcere per avere aderito alle proposte del Moschini, e procurato anche egli di porre ad esecuzione la progettata diserzione.

L'importanza della causa, la gravità dell'accusa, la conoscenza che già si aveva dell'imputato Moschini, che oltre all'avv. Giovanetti aveva chiamato da Macerata ad altro suo difensore l'avv. Pellegrini, raccolse alla sala del dibattimento, durato due giorni, affollata adunanza di cittadini, ed un gran numero dei più distinti ufficiali della guarnigione qui residente.

L'archivio di Corte a Napoli. I giornali di Napoli annunciano che quell'archivio di Corte attualmente situato alla Solitaria, verrà a giorni riversato nel grande archivio, dovendo il locale attualmente occupato dal detto archivio di Corte essere ceduto alla marina, per essere destinato, crediamo, ad uso di ospedale.

La riunione dei documenti storici, che colà si trovano in gran copia, con quelli già esistenti presso l'archivio dello stato, è una buona notizia per gli studiosi e per gli amatori di ricerche storiche.

Se non andiamo errati, tra le carte importanti che ora sono alla Solitaria, si annoverano molti manoscritti appartenenti a Gioachino Murat.

L'ospedale de' briganti. Scrivono da Potenza il 14 settembre alla *Patria* di Napoli:

I capibanda presentati a Rionero han fatti costituire 45 dei loro già feriti ed in cura nel proprio ospedale, in una spelonca del bosco Monticchio. Lo si è trovato fornito di quante medicine e filacce ed altro occorresse ai bisogni di un vero ospedale.

Ruine antiche. Leggesi nel *Paese*, di Napoli, del 15 corrente:

Due viaggiatori in Oriente, i signori Melchiorre di Vagnè e Waddington, rivelarono, or ora, al mondo, gli avanzi di città siriache, dei primi secoli dell'èra cristiana. Queste città furono, senza dubbio, abbandonate nel VII secolo, all'epoca della invasione musulmana, e più nessuno si occupò di esse.

Situate in mezzo ai monti, fra Antiochia, Aleppo ed Apamea, sulla riva destra dell'Oronte, non soffersero molto dai terremoti, nè dalle ingiurie del tempo, e appena si ponno chiamare rovine. — Vi si trova l'arte cristiana tal quale fu dal IV al VII secolo.

In mezzo a quelle reliquie abbandonate, pare di essere nella società di quel tempo. Scorgesi che la vita vi doveva essere abbondante, opulenta, artistica. — Eranci palagi costrutti con grosse pietre da taglio, perfettamente adattate, gallerie, balconi coperti e bei giardini e vigneti; torchi da vino, cantine e botti di pietra, larghe cucine sotterranee, scuderie da cavalli, piazze circondate da portici, bagni eleganti, magnifiche chiese a colonne, fiancheggiate da torri e cinte da splendide bembe. Delle croci, dei monogrammi e sentenze di Cristo, vedonsi ancora scolpite in rilievo sulla maggior parte delle porte, e numerose iscrizioni leggonsi sui monumenti, ecc.

Queste ruine, sullo spazio di trenta a quaranta leghe, formano un insieme completo e dei più interessanti.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 settembre 1863.

Lupo Anna, vedova nata Gargano, d'anni 52, di Chieri; Denapoli Giuseppe, id. 43, di Trapani; Brunetti Perfetta, nata Serventi, id. 50, di Perpignano.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2, e mesi 6.

Notizie Politiche

Scrivono da Gaeta al *Pungolo* di Napoli che il 1° del corrente al maggiore Rossi comandante il 32° bersaglieri colà di guarigione, mentre in compagnia di altri ufficiali si bagnava nel fiume Liri, vennero sparate contro diverse fucilate dalla riva pontificia.

Avendo i soldati di scorta fatto immediatamente fuoco verso il luogo donde i colpi erano partiti, si videro fuggire verso il casotto dei gendarmi pontificii due individui vestiti in borghese, che furono riconosciuti per gendarmi pontificii.

Costoro a cura del maggiore francese comandante a Ceprano vennero arrestati in compagnia di un guardiano del comune di Falvaterra, stato pontificio, che era con loro al momento che si spararono i colpi di fucile contro i nostri ufficiali.

Pare che gli arrestati si scusino col dire che avevano preso il maggiore ed i suoi compagni per briganti che volessero passare sugli stati del papa!!?

Sono avvenuti i seguenti mutamenti nel personale dei consolati francesi:

Il signor Limperani, console a Palermo, è nominato console generale a Genova.

Il sig. Hennequin, console a Civitavecchia, è nominato console a Ostenda.

Il signor Bonaut, console a Ostenda, è nominato console a Palermo.

Il signor Vermot passa da Galatz a Civitavecchia.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 18. Il *Moniteur* pubblica le note di Drouyn de Lhuys, Russell e Rechberg.

La nota francese è più energica di quelle d'Inghilterra e Austria.

Il ministro francese dimostra il diritto che ha l'Europa d'intervenire onde regolare la quistione polacca.

Vienna, 18. La Camera dei deputati si pronunziò per l'immediata liberazione del deputato Rogawki. Il ministro di giustizia telegrafò perchè esso venga posto in libertà.

Napoli, 17. Oggi è arrivato il generale Pallavicini per prendere il comando della zona militare di Benevento.

Londra, 18. Il *Morning Post* approva moltissimo l'estradizione dei cinque briganti. Dice che il governo romano, coll'avere reclamato questi suoi cinque protetti consegnati all'Italia per essere giudicati come briganti ed assassini, subì una disfatta morale che al paragone quella di Lamoricière a Castelfidardo potrebbe essere considerata come una vittoria.

S. Nazaire, 18. Il piroscafo del Messico è arrivato. Esso ha a bordo la deputazione incaricata di offrire la corona del Messico all'arciduca Massimiliano.

Forey e Saligny vennero decorati della gran croce dell'ordine di Guadalupa. Tutti due ritorneranno in Francia.

Tampico fu rioccupato senza resistenza.

Vienna, 18. La *Presse* qualifica di arrogante la risposta della Russia, e sostiene che il solo mezzo degno ed efficace sarebbe quello di occupare la Polonia in nome dell'Europa, altrimenti sarà grande la responsabilità che ricadrà sulle potenze.

Parigi, 18. Dalla *Patrie*. È arrivato il duca di Cambridge.

Drouyn de Lhuys ha ricevuto gli ambasciatori Anamiti.

L'imperatore ritornerà a Parigi il 2 ottobre.

Il *Pays* dice che i giornali inglesi s'ingannano considerando la nota del *Moniteur* riguardante la *Florida* come un gran passo verso il riconoscimento da parte della Francia degli stati separatisti. Quella nota è una conseguenza della dichiarazione fatta da due anni di riconoscere agli stati separatisti la qualità di belligeranti. Nessun atto posteriore ha potuto far supporre l'intenzione della Francia di andare più lungi. Se il governo dell'imperatore credesse opportuno di dover riconoscere gli stati separatisti come potenza costituita, e di stabilire relazioni officiali col loro governo, lo farebbe apertamente e non per vie indirette.

Parigi, 18 *settembre.*

Notizie di Borsa

	7.bre 17	7.bre 18
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	68 30	68 35
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 95	96 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 3[4	93 3[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 85	74 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 —	74 20
Id. id. (*fine corrente*)	74 —	74 15
Prestito italiano	73 80	73 90
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1207	1212
Id. id. ital.	622	625
Id. id. spagn.	733	732
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	430	435
Id. id. Lomb.-Venete	573	571
Id. id. Austriache	425	425
Id. id. Romane . .	435	435
Obblig. id. id. . .	248	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
18 *settembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0 Matt. .	73 85	74 25 31 8.bre
Fondi privati		
Credito mob. ital.* G. p. d. B.	627 50	— —
» » Matt. .	— —	629 50 31 8.bre

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

17 settembre:

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73 75
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	45 50
Prestito italiano	73 90

STAGIONE INVERNALE IN PEGLI

24 min. da **Genova**. Il Proprietario dell'Hôtel Gargini, onde agevolare a tutti quei signori che bramano di passare la stagione invernale in questo luogo dotato dalla natura di un dolce clima, col 1° ottobre p. v. va a stabilire, oltre diversi appartamenti grandi e piccoli e buon numero di camere tutte esposte a mezzogiorno, forniti di tutto il necessario per l'inverno, anche una pensione al minimo prezzo, secondo il bisogno di chi la desidera; promettendo infine il detto Proprietario un buon servizio su tutto ciò che lo riguarda e buon trattamento.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

CAPSULE-MOTHES

PARIS, *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — PARIS, *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

Approvate dall' Accademia francese di Medicina

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M. L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E Cie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole*, *oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari*, *gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50: delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell' appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

DOLORI e REUMATISMI guariti

prontamente col **Balsamo Irlandese** di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino. Vendesi al prezzo di fr. 5 il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, da Biraghi-Ravizza e da Zanetti in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti

radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI, Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

ELISIR DI SANITÀ,

del chimico **BONJEAN**, approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova. — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, nausee e vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

L. **5 50** *la boccetta grande* — **2 50** *la piccola.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al minuto dal farmacista Bonzani, in Torino, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola

preparati soltanto alla farmacia inglese di **P. Parise**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d' Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **2 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE, preziosa scoperta di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo L. 4 — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo, e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parise**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

JOZEAU PHARMACIEN

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

22, rue Saint-Quentin. PARIS

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO.

Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch — Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.